

Gaeta e Wounded Knee

Sui massacri di Gaeta è nata l'Italia
(16:04)

Il 29 dicembre 1890 a [Wounded Knee](#), come tutti sanno o potrebbero sapere, è avvenuto l'eccidio di 300 [Lakota Sioux](#), donne e bambini, da parte dell'esercito degli Stati Uniti d'America. Trent'anni prima, nel 1860, a [Gaeta](#), come quasi nessuno sa né è tenuto a sapere, fu compiuto un altro eccidio, in cui morirono migliaia di civili, donne e bambini, da parte dell'esercito sabaudo. [Centinaia di migliaia di persone](#) perirono nel [Regno delle Due Sicilie](#) durante e dopo la guerra di occupazione. **Gaeta** fu l'epilogo della guerra. Mentre il Governo degli Stati Uniti assegnò ai Lakota delle riserve, i **Savoia** espropriarono Gaeta che è, ancora oggi, quasi interamente territorio demaniale, dello Stato. La celebrazione dell'Unità d'Italia è una farsa **se non si ricordano le sue origini**. Senza la memoria del passato non può esistere un futuro per l'Italia. Cosa vuol dire essere italiano per chi non conosce neppure la propria Storia?

Intervista a Antonio Raimondi, sindaco di Gaeta, Antonio Ciano, saggista risorgimentale e Luca Ciardi, storico.

La fine di un regno ([espandi](#) | [comprimi](#))

*Antonio Raimondi, sindaco di Gaeta: "A **Gaeta** finisce un regno, il Regno delle Due Sicilie, più che nascere il Regno d'Italia finisce il Regno delle Due Sicilie. Già questo se mi è consentito ribalta la visione delle cose, la storia del Risorgimento è una storia raccontata soltanto da parte dei vincitori i grandi personaggi sono **Garibaldi, Mazzini, Cavour** e altri ancora, **Vittorio Emanuele II**, abbiamo in tante piazze d'Italia i corsi principali sono dedicati a questi personaggi, in particolare a Vittorio Emanuele II lo troviamo a cavallo in molte piazze e strade d'Italia.*

Una foiba dimenticata ([espandi](#) | [comprimi](#))

Antonio Ciano, saggista risorgimentale: “Un cannoneggiamento barbaro verso la città che ha causato 5 mila morti di cui 867 borboni, 41 piemontesi ma il resto erano tutti civili massacrati dalle bombe che erano rifugiate chi nelle case e chi nei camminamenti di questa fortezza, ma sono morti **4 mila gaetani**. Ma soprattutto dopo l'assedio quando si è conclusa con un armistizio il 13 febbraio l'assedio ebbero lì in quella zona vicino le scuole medie c'era una piramide tronca, lì hanno **fucilato 2 mila gaetani**, 2 mila contadini che venivano ritenuti **briganti**, foiba che è stata scoperta nel 1960 quando stavano costruendo quella chiesa. Nessuno ricorda le nostre foibe, noi ricorderemo i nostri morti.”

A. Raimondi: “Sono circa 160 mila i proiettili che arrivano sulla città, qui ci sono varie interpretazioni, c'è chi dice che sono 120 mila ma stiamo parlando sempre di un numero esagerato di proiettili, ma attenzione questi proiettili non venivano scagliati solo sulle batterie e quindi sulle mura dove c'erano i soldati, cominciò con quell'assedio forse il primo bombardamento sui civili.”

Luca Ciardi, storico gaetano: “In realtà è una vicenda veramente tragica in cui più di tutti sono colpiti gli abitanti della città delle mura e fuori le mura, lei pensi che in cinque ore Cialdini obbliga, mi pare il 19 novembre, a evacuare il borgo, la popolazione lascia il borgo portando pochissima roba e si disperde nemmeno nelle campagne di Gaeta perché c'è l'esercito Piemontese che sta organizzandosi con le batterie e si porta verso Formia, verso Itri, verso i centri del circondario di Gaeta. E il vantaggio a priori dell'esercito piemontese è la presenza di questi cannoni rigati ideati dal **Generale Cavalli**, che danno la possibilità di sparare da circa 4 chilometri e mezzo e quindi di essere al di fuori dei cannoni borbonici. I Piemontesi conducono una guerra a distanza, a parte alcune sortite da ambo le parti, è una guerra di cannonate in cui la prevalenza dei cannoni rigati dimostra la forza da parte dell'esercito Piemontese.

Questo assedio cosa ha messo in evidenza? La forza brutale dell'esercito cialdinesco perché Cavour voleva al più presto che si chiudesse la vicenda e si cancellasse la memoria borbonica, poiché Gaeta ospitava il re e la regina, nel corso dell'assedio bisogna dire che l'esercito è fedelissimo a **Francesco II** tanto che gli storici sia borbonici o agnostici — per dire una frase non comune! — hanno considerato l'assedio di Gaeta il riscatto dell'esercito borbonico di fronte ai rovesci avuti da **Calatafimi** in poi. Le mura di Gaeta hanno assistito a questa vicenda non comune perché bombardare una città dal 12 novembre al 13 febbraio, anche se ci sono stati periodi di stasi, senza aiuto dall'esterno è un momento certamente negativo che ancora una volta ha sofferto Gaeta e successivamente tutti i danni terrificanti che noi abbiamo subito non sono stati mai pagati dallo Stato unitario, che avrebbe dovuto in un certo senso dare valenza a questa vicenda.”

I Savoia paghino i danni ([espandi](#) | [comprimi](#))

A. Ciano: “Abbiamo dato mandato a un legale che sta studiando come poter portare avanti questa causa nei confronti dei Savoia per questo risarcimento, un risarcimento di 220 milioni di Euro potrebbe sembrare una assurdità, non lo è per esempio negli Stati Uniti con il maxi risarcimento che gli **Stati Uniti d'America** hanno dovuto dare alle tribù degli indiani per esempio per fatti accaduti ben prima del 1861.

Festeggiare 150 di menzogne ([espandi](#) | [comprimi](#))

Blog: “Da tutte queste celebrazioni per il centocinquantesimo Gaeta sembra comunque esclusa?”

L. Ciardi: “Esatto, questo è gravissimo e non grave, sia se le vogliamo vedere dalla parte borbonica sia dalla parte opposta risorgimentale. Gaeta con un tratto di penna è stata cancellata, non ho capito chi è stato l'ideatore, il promulgatore però resta un fatto: possiamo dire che per il centenario dell'Unità d'Italia Gaeta ha avuto una sua vicenda importante e basta guardare i giornali del 20 febbraio del

1961, contestualmente le celebrazioni si fecero a Gaeta in una giornata e a Torino.

L. Ciardi: “Gaeta rientra nella vicenda che il passato può essere scomodo per tante persone e quindi se noi non la ricordiamo facciamo il piacere a tanta gente!”